

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 7 (1937-1938)

Heft: 1

Artikel: L'ultimo gelso

Autor: Bassi, Achille

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-9162>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'ULTIMO GELSO

1. *Così di passo in passo meditando
le meraviglie alate del progresso,
ecommi al loco dell'error nefando.*
2. *Quivi sorgeva tempo fà lunghesso
il sentiero campestre in Val di Gaggi
un gigantesco gelso grasso e spesso.*
3. *L'ammirava il viator a' suoi passaggi
dallo stradone al Ponte di Zalende
e l'indigeno colon gli facea omaggi.*
4. *Unico in valle, come sol che splende,
era l'estremo simbol de la morta
serica industria, cui l'oblio non rende.*
5. *Nembi e aquilon che gelid' alpe porta,
solea sfidar la sua solinga chioma,
già nutrice di bachi, in lutto assorta.*
6. *Ma de le foglie sue la grave soma,
or quinci or quindi sibile un lamento
spargea d'intorno in boschereccio idioma.*
7. *Era un rimbrocco mistico, un memento
all'età nostra inerte che la seta
trasandò al punto del deperimento.*
8. *Calmo il vento feral, la selva cheta
cibarsi allor venian pennuti ingordi
all'alme more di quel verde atleta.*
9. *.... Or non è più! Gusti balordi
d'umano ardir l'han raso a terra;
giaccion le spoglie del sentiero ai bordi.*
10. *Sull'arso tronco la lacerta erra
ebbra di sole. Curvo sopraviene
un vecchio original e i pugni serra.*
11. *Mira — mi dice con enfiate vene —
i decantati frutti del progresso,
ch' al mondo apporta più danno che bene.
Tacqui confuso e in lotta infra me stesso....*